

CARTA DEI SERVIZI

**Struttura residenziale
femminile per persone
dipendenti da sostanze
d'abuso affette da patologie
psichiatriche**

Artemisia

Via Morello Confine 1002
41123 Modena

Sommario

Sommario	2
Il Nome	4
PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA STRUTTURA	4
DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	6
Destinatari dell'intervento.....	6
Posti	6
La Struttura	6
Programma	6
Modalità di ingresso e dimissione	7
Criteri di inclusione.....	7
Criteri di esclusione	7
Obiettivi generali della fase di inserimento:	8
Obiettivi generali della fase di trattamento:	8
Obiettivi generali della fase di sostegno all'autonomia:	8
Obiettivi specifici	8
Metodologia del Trattamento	9
Continuità terapeutica nello sviluppo delle autonomie.....	10
Attività	10
Rete di riferimento	11
Fattori di qualità	11
Standard ed indicatori	12
Giorni e orari di apertura.....	12
Come raggiungerci.....	12
L'équipe	13
Costi	13

PREMESSA

La Struttura residenziale per persone dipendenti da sostanze d'abuso affette da patologie psichiatriche "Artemisia" è una comunità doppia diagnosi per giovani donne (dai 16 anni di età), donne adulte, con gravi disturbi di personalità, che nasce dalla esperienza maturata in anni di lavoro all'interno delle nostre comunità residenziali per persone con dipendenza patologica. La comunità risponde ad un fabbisogno regionale espresso dalle USL territoriali.

Emerge da tempo la necessità di poter fornire un contesto idoneo per quella parte di donne che per determinate caratteristiche di personalità fatica a lavorare contemporaneamente sul versante delle problematiche di dipendenza da sostanza, su quello delle fragilità psicologiche e su quello della dipendenza affettiva. Tale difficoltà spesso rappresenta un significativo impedimento al completamento del percorso terapeutico.

Gli operatori che operano nell'ambito delle dipendenze patologiche sanno bene che le opportunità di cura di cui le donne possono beneficiare sono inferiori, per numero e per peculiarità di trattamento, rispetto alle offerte per gli utenti di sesso maschile (gender blind), pertanto abbiamo ipotizzato di individuare un percorso specialistico che possa essere inclusivo e specifico per i bisogni di questa sempre più significativa parte di utenza.

L'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (OEDT) ci parla da tempo di una prevalenza maschile all'interno dei sistemi di cura con una percentuale che è di 1 donna ogni 4 uomini e che questo può anche derivare da problemi di accesso alle donne e di adeguatezza del servizio relativamente al genere. Uno studio effettuato dalla professoressa Giovanna Laura, che effettua una rassegna critica della letteratura sulla tossicodipendenza femminile negli USA e nei Paesi europei, afferma: *"l'analisi mette in luce il differente approccio scientifico che ha caratterizzato lo studio del fenomeno nelle due realtà considerate. In particolare è emerso come la realtà statunitense riveli la presenza di studi specifici che attengono alle cause ed al trattamento della tossicodipendenza femminile, studi che non trovano un equivalente in Europa. All'interno di tale rassegna vengono riportate alcune riflessioni tratte da una indagine svolta da IREFREA in 5 paesi e supportata dalla Commissione Europea, dalla quale è emersa una notevole problematicità di approccio da parte dei servizi socio-sanitari e dei loro operatori nei confronti delle donne tossicodipendenti, connotati da una capacità di risposta scarsamente rispondente ai bisogni delle utenti, alla quale in alcune situazioni si accompagnano persistenti vissuti di discriminazione"*.

Ecco che allora nasce la necessità di fornire un contesto adeguato di cura per donne e ragazze minorenni con problematiche connesse all'abuso di sostanze, che necessitano di un intervento multidisciplinare, altamente specialistico, in un ambiente che possa tenere conto delle specificità individuali.

Il metodo di lavoro ricalca quello del modello bio-psico-sociale, applicato all'interno di tutte le strutture terapeutiche appartenenti alla nostra Organizzazione.

L'idea che ci guida è quella di creare un luogo in cui si possa esprimere l'identità di genere secondo le specifiche peculiarità di ciascuno, in un lavoro terapeutico che riesca a ricucire la storia personale individuale, la storia familiare, aiutando le donne a prendersi cura di sé, del proprio corpo, della propria sessualità, sciogliendo i nodi problematici sul versante tossicomano, familiare ed affettivo, nella ricostruzione della propria identità. La presenza di figure professionali ad alta specializzazione consente di intervenire in modo appropriato con le persone sofferenti, spesso con grave disturbo borderline, che hanno trovato nelle sostanze un'automedicazione efficace.

L'abbassamento dell'età di accesso al consumo di sostanze e l'esperienza con i minori e giovani consumatori all'interno delle nostre strutture, nelle quali la convivenza tra giovani e adulti si è mostrata

una grande ricchezza, ci ha spinto a pensare, secondo lo stesso modello di intervento, un luogo nel quale la relazione di auto-aiuto possa essere applicata anche al femminile.

Il Nome

Il nome Artemisia fa riferimento alla grande pittrice Artemisia Gentileschi (1593-1653), che riuscì ad emergere nella pittura in un mondo prevalentemente maschile portando nell'arte figurativa elementi estremamente innovativi. Famosa è inoltre la sua biografia che l'ha resa una eroina nel processo che la vide protagonista contro un notevole romano per stupro.

Sono le sue stesse opere a porre con evidenza il tema del conflitto sia sotto l'aspetto tematico che figurativo, sia sotto l'aspetto formale che quello poetico, come si vede bene nelle sue *Giuditte*, che non lesinano concretezza né ai personaggi né alle ferite che mette in scena. Artemisia è divenuta già poco dopo la morte una sorta di femminista *ante litteram*, perennemente in lotta con l'altro sesso e capace di incarnare in maniera emblematica il desiderio delle donne di affermarsi nella società.

PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA STRUTTURA

Chi siamo

La Fondazione Ceis di Modena interviene in ambito sanitario, socio-sanitario, in ambito scolastico e socio-educativo nella prevenzione e nell'assistenza ai minori.

Nata nel 1982 per iniziativa della Diocesi di Modena, per operare nel campo delle dipendenze e del disagio giovanile, adotta un approccio sistemico con particolare attenzione al coinvolgimento della famiglia e alla rielaborazione dei vissuti emotivi.

Fondazione Ceis è oggi un Ente accreditato dalla Regione Emilia-Romagna e Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus), svolge la propria attività di ricerca e studio attraverso il suo Centro Studi e il CESAF (Centro Studi e di Alta Formazione Università di Bologna, Facoltà di Scienza dell'Educazione e Fondazione CEIS).

La Mission

La Fondazione Ceis di Modena, espressione della società civile per i problemi dell'emarginazione e del disagio, si caratterizza come luogo d'incontro tra persone che, senza alcun tipo di pregiudiziale ideologica, partitica o confessionale, condividono la medesima passione per l'uomo e i suoi bisogni e maturano, nell'impegno della relazione d'aiuto, i propri valori e le proprie motivazioni.

La stessa visione dell'uomo anima la ricerca, gli atteggiamenti e lo stile di vita di chi vi opera sia come professionista che come volontario. La persona, considerata come un valore e come una risorsa prima che portatrice di uno specifico problema, è al centro dell'attenzione. Essa è sempre da accogliere, ascoltare, rispettare e promuovere.

La Vision

Gli scopi della Fondazione sono:

1. Progettare ed erogare trattamenti terapeutico-riabilitativi, socio-assistenziali, ed educativi complessi ed efficaci, scientificamente confrontabili con altre esperienze e ricerche del settore.
2. Concorrere a interventi di politica sociale nel contesto locale e, a secondo delle opportunità in quello nazionale e internazionale mirante al miglioramento della qualità della vita della popolazione, alla prevenzione del disagio e alla corresponsabilizzazione della presa in carico dello stesso.
3. Progettare e realizzare attività di prevenzione al disagio giovanile con particolare attenzione al contesto scuola e genitoriale.
4. Sviluppare attività di ricerca e documentazione nel campo del disagio e della marginalità. In questo modo l'attività della Fondazione concorre al mantenimento dello stato di salute di parte della popolazione e allo sviluppo delle conoscenze nei campi terapeutico-riabilitativi, socio-assistenziali ed educativi di interesse della stessa.

Mandato della Comunità

La Comunità femminile "Artemisia" nasce dalle esigenze osservate negli anni di lavoro con utenza mista all'interno delle strutture terapeutiche appartenenti alla nostra Organizzazione. Nei percorsi comunitari, costantemente in evoluzione e adattamento alle diverse problematiche che l'utenza porta, ed ai loro bisogni sempre mutevoli, si è proceduto negli anni alla strutturazione di percorsi differenziati a livello grupppale e individuale. Tale approccio dinamico è frutto dell'esigenza di affrontare problematiche non ascrivibili a un'unica area psicopatologica, in un'ottica inclusiva che abbracci l'attuale complessità della sfera delle dipendenze.

L'analisi, frutto della nostra esperienza, ci porta a rilevare come spesso i percorsi terapeutici riabilitativi delle donne, specialmente se portatrici di un disturbo borderline di personalità, siano compromessi o resi difficili dalla presenza di un contesto misto, nel quale dinamiche compensative e trasgressive (anche e soprattutto nella sfera affettiva), catalizzano l'attenzione e gli sforzi reciproci vanificando l'analisi personale, familiare e tossicomana.

Il mandato si realizza pienamente nelle linee guida regionali 2016 (DGR 2307) relativamente al concetto dello stepped care: "Completa la filosofia della stepped care la tensione continua verso lo scivolamento su livelli di intensità decrescente, che rimangono compatibili con la possibilità inversa, cioè la richiesta di interventi di maggiore complessità, in ragione delle possibili e diversificate evoluzioni delle fasi di bisogno dell'utente". E, nello stesso tempo, si cerca di trovare una risposta adeguata ed efficace in un'ottica di Salute Pubblica, dal momento che i Disturbi Gravi di Personalità sono condizioni critiche di salute mentale con un forte impatto sociale al quale si può contrapporre una reale difficoltà nell'accesso ai servizi e alla fruibilità di trattamenti adeguati.

Valori di riferimento

La Fondazione Ceis e conseguentemente la Comunità femminile "Artemisia" ispirandosi alla sua Mission, ha stabilito alcuni principi/valori su cui fonda sia i rapporti con l'utenza che con i Servizi che le gravitano intorno.

Tali principi possono essere riassunti in:

1. Accoglienza

Ogni persona ha il diritto di essere accettata e accolta per quella che è, senza discriminazioni di genere, età, razza, religione e visione politica

2. Imparzialità

L'atteggiamento e il comportamento del personale è guidato da criteri di imparzialità e obiettività

3. Responsabilità e partecipazione

La persona è considerata parte attiva nella progettazione e verifica del proprio percorso di riabilitazione e protagonista del proprio cambiamento

4. Solidarietà

Impegno alla reciprocità, alla tolleranza e al sostegno reciproco

5. Rispetto

Sono considerati prioritari i bisogni di ogni singolo individuo intesi nella dimensione di gruppo.

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Destinatari dell'intervento

Possono accedere alla nostra struttura donne dipendenti da sostanze con Grave Disturbo di Personalità, in carico al SerDDP e al Servizio di Salute Mentale o dalla Neuropsichiatria e Servizio Sociale Minori nel caso in cui la persona sia minorenni.

Possono infatti accedere a questa comunità ragazze minorenni, che abusano di sostanze stupefacenti, difficilmente gestibili all'interno di una comunità mista o di una comunità femminile educativa di pari.

Posti

I posti sono 15.

La Struttura

La struttura è sita a Villanova di Modena, inserita in un parco dotato di alberature e di ampie aree verdi.
Indirizzo: Via Morello Confine 1002, 41123 Modena.

Programma

La durata del Programma residenziale è di 10 mesi, prorogabili.

Seguendo il modello dello “stepped Care” il percorso si suddivide nelle tre fasi di: Inserimento, Trattamento, Sostegno all'autonomia.

Il rientro sul territorio viene concordato con i Servizi invianti in funzione del Progetto Individualizzato e del raggiungimento degli obiettivi di cura. Al termine di questo percorso si procederà quindi alla dimissione che potrà avere come esito il reintegro in famiglia o l'inserimento presso un'altra struttura qualora gli elementi d'autonomia fossero insufficienti per una “uscita” dalla rete dei servizi, potendo progettare un percorso attraverso l'ausilio del budget di salute.

Modalità di ingresso e dimissione

L'accesso alla struttura avviene attraverso i contatti tra il Servizio inviante e la Responsabile dell'Accoglienza, che dispone alcuni colloqui conoscitivi finalizzati alla valutazione complessiva.

Il progetto riabilitativo viene concordato tra i responsabili della Comunità, la persona e i Servizi invianti. Gli obiettivi individuali vengono stabiliti in concertazione con i Servizi che si preoccupano di effettuare incontri sistematici di verifica e di andamento.

Al momento dell'ingresso la documentazione richiesta comprende:

1. Relazione compilata dai Servizi invianti
2. Prescrizione farmacologica (se prevista) redatta dal Servizio inviante
3. Documentazione medico-sanitaria
4. Documenti di identità ed eventuale revoca da parte del distretto sanitario competente per territorio, del medico di base
5. Eventuale documentazione legale
6. Per le minori accedenti, dichiarazioni/autorizzazioni firmate da chi esercita la responsabilità genitoriale.

Criteri di inclusione

I criteri di inclusione sono quindi i seguenti:

1. Donne dai 16 anni in su affette da dipendenza d'uso di sostanze e patologie psichiatriche
2. In carico ai SerDP congiunto ai CSM o NPIA
3. In condizione di astinenza dalle sostanze verificata al momento dell'ingresso
4. Anche in condizione di pene alternative alla detenzione
5. In condizione di compenso psichico
6. Conoscenza di base della lingua italiana

Criteri di esclusione

1. Condizione di scompenso psichico
2. In condizione di forte ideazione suicidaria

3. Gravi problematiche psico-fisiche che compromettono l'autonomia e che necessitano di assistenza di base e/o di stabilizzazione
4. Incompatibilità con altre utenti ospitate
5. Aspetti giuridici che prevedono misure restrittive che possono essere in conflitto con l'organizzazione dei programmi rendendo impossibile la fattibilità di un percorso
6. Ripetuti ingressi ad Artemisia nell'arco di breve tempo.

Obiettivi generali della fase di inserimento:

1. Accogliere il paziente in un ambiente protetto e contenitivo
2. Favorire la stabilizzazione psico-fisica dell'ospite, individuando le caratteristiche proprie della dipendenza manifestata
3. Inserimento di una eventuale terapia farmacologica e sua integrazione nella definizione di sé
4. Definizione condivisa del progetto e degli obiettivi terapeutici

Obiettivi generali della fase di trattamento:

1. Trattamento della dipendenza e della patologia psichiatrica
2. Fornire strumenti adeguati al cambiamento individuale
3. Elicitare e supportare la consapevolezza rispetto al proprio funzionamento e al proprio disturbo
4. Favorire la ristrutturazione di rapporti socio-familiari

Obiettivi generali della fase di sostegno all'autonomia:

1. Bilancio delle competenze
2. Definizione e consolidamento della rete relazionale esterna
3. Implementare le competenze per l'autonomia

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici si articolano secondo le tre fasi di percorso: Inserimento, Trattamento e Supporto all'autonomia. Vengono definiti specificatamente nel progetto individualizzato.

Metodologia del Trattamento

Nella gestione del gruppo l'organizzazione quotidiana si basa sul principio guida della flessibilità come unico possibile approccio, riconoscendo le eventuali difficoltà delle utenti nel sostenere il ritmo quotidiano della comunità (ore di lavoro, ore di sonno, ore di attività) e il controllo dello stress.

L'intervento si articola in:

- **Utilizzo di diversi approcci psicoterapeutici (approccio integrato e modello biopsico sociale)**, come la DBT e lo psicodramma per poter affrontare da una parte il controllo degli impulsi e dall'altro l'adeguata espressione emotiva dei propri vissuti. È noto infatti dalla letteratura scientifica che la DBT risulta uno degli strumenti terapeutici di maggior efficacia per contrastare il disturbo borderline di personalità. Si ritiene importante, in special modo riguardo al trauma, servirsi dell'EMDR. L'impostazione teorica si rifà alle più recenti riflessioni della letteratura che dimostrano l'efficacia di un approccio integrato di diversi tipi di strumenti terapeutici.
- **Valorizzazione delle peculiarità di genere:** definire un modello di cura che comprenda aspetti sia fisici che mentali ed espressivi, con l'obiettivo di favorire un'espressione di sé e della corporeità positive inserendo inoltre seminari e incontri specifici sul tema della prevenzione e tutela della salute. Riteniamo che questi aspetti di valorizzazione delle peculiarità di genere consenta di affrontare anche l'ambito della gestione del dolore.
- **Il lavoro educativo quotidiano** come stimolo e possibilità di approdare nuovamente ad uno stile di vita il più possibile sano ed equilibrato.
- **Un lavoro terapeutico di gruppo e individuale** basato sull'aiuto reciproco, sul disvelamento progressivo dei meccanismi patologici alla base di determinati comportamenti e dinamiche, nonché sull'incremento della motivazione a frenare i comportamenti di auto-medicazione rispetto alla sofferenza psichica in atto. Sia l'intervento di gruppo, sia quello individuale, sono proposti tenendo conto delle possibilità soggettive, cercando di trasmettere la necessità di un progressivo coinvolgimento nel gruppo di comunità, come rimedio al rischio di isolamento. Nel fare questo occorre porre attenzione all'assegnazione delle attività e gradualità responsabilità, favorendo l'accompagnamento da parte degli operatori.
- **Laboratorio ergoterapico:** la struttura si avvale di un laboratorio ergoterapico che prevede la coltivazione di erbe officinali per la produzione di prodotti naturali per la cura e l'igiene del corpo. Questa attività è stata pensata ed inserita per facilitare la riacquisizione della cura di sé e della propria immagine corporea che spesso troviamo compromessa dallo stile di vita tossicomane.
- **Supporto da parte del medico psichiatra;** volti ad incrementare la consapevolezza delle dinamiche proprie di una patologia psichiatrica oltre che implementare le competenze personali in un'ottica di acquisizione di strumenti utili a gestire la propria fragilità. Altresì la possibile definizione di un supporto farmacologico.

- **Educazione ad uno stile di vita e alimentare equilibrato;** al fine di garantire una alimentazione equilibrata, il menù settimanale è stato compilato con le indicazioni di una specialista nutrizionista. Inoltre viene monitorato il peso corporeo e proposta almeno una volta a settimana attività sportiva volta ad incrementare una condotta comportamentale sana sfavorendo agiti di disregolazione alimentare.

Continuità terapeutica nello sviluppo delle autonomie

A supporto del percorso residenziale e al fine di garantire la continuità terapeutica e lo sviluppo delle autonomie, la comunità si avvale del percorso di trattamento avanzato non residenziale attraverso un percorso protetto successivo che verrà descritto in un documento specifico. Verrà in questo caso utilizzato lo strumento del budget di salute.

Attività

Attività per la fase di inserimento:

- Ridefinizione dei ritmi spazio-temporali e acquisizione delle regole di convivenza
- Gruppi specifici sulla individuazione delle risorse e dei limiti volti al rinforzo del contenimento e della motivazione
- Attività di settore: agricoltura, giardinaggio, cucina, pulizie
- Gite di istruzione o ludiche
- Attività sportiva
- Uscite con l'operatore di riferimento

Attività per la fase di trattamento

- Gruppi DBT
- Trattamento individuale secondo la tecnica EMDR
- Gruppi di sessuologia e dipendenza affettiva
- Gruppi di sostegno per familiari di riferimento
- Gruppi psicoterapici
- Attività di settore: agricoltura, giardinaggio, cucina, pulizie
- Yoga
- Laboratorio di produzione di prodotti naturali per la cura e l'igiene del corpo
- Gite di istruzione o ludiche
- Uscite con l'operatore di riferimento
- Psicoterapia individuale

Attività per la fase di sostegno all'autonomia

- Psicoterapia individuale
- Gruppo specifico sulla gestione dell'autonomia

- Creazione di una rete di risorse esterne
- Gruppi per familiari di riferimento
- Attività di settore: agricoltura, giardinaggio, cucina, pulizie
- Laboratorio di produzione di prodotti naturali per la cura e l'igiene del corpo
- Gite di istruzione o ludiche
- Corsi di formazione esterni

Rete di riferimento

Il personale del servizio si interfacerà con:

- Il Servizio dipendenze e salute mentale del DSM DP;
- Il Servizio Sociale Adulti e del Minori degli Enti Locali di riferimento;
- Consultorio, Case della Salute,
- Reparto di Malattie infettive
- Forze dell'ordine;
- Polizia municipale;
- Polisportive;
- Parrocchie.

Fattori di qualità

La Comunità "Artemisia" presenta caratteristiche di grande rilevanza qualitativa.

Nello specifico si contraddistingue per:

- Alta intensità terapeutica (DBT, Psicoterapia individuale)
- Laboratorio volto alla valorizzazione della propria identità di genere
- La flessibilità volta alla personalizzazione del percorso a cui si associa la creatività nel costruire progetti ad hoc
- La forte integrazione con i Servizi coinvolti sul caso
- Attività laboratoriali pensate per la valorizzazione dell'identità di genere
- La capacità di lavorare in maniera integrata con pazienti che manifestano comportamenti fortemente diversi tra loro, valorizzando le differenze individuali che diventano ricchezza nella relazione interpersonale
- La possibilità offerta agli ospiti di poter rientrare nel tessuto sociale attraverso percorsi formativi, di volontariato e lavorativi in collaborazione con enti e associazioni del territorio

Standard ed indicatori

Gli Standard e gli Indicatori rispecchiano, tra i diversi punti di monitoraggio, le indicazioni regionali sulla necessità di monitorare l'appropriatezza dell'invio e l'esito del percorso, ma anche la misurazione dell'efficacia del trattamento nel corso del suo svolgimento da parte degli utenti

Prodotto	Requisito Qualità	Indicatore	Standard
Rilevazione della soddisfazione degli utenti	Qualità dell'assistenza percepita dagli utenti	N.risposte al questionario/utenti inseriti	100%
Attività psicoterapeutiche	Intensità terapeutica	N.persone inserite nel gruppo di psicoterapia nella fase di trattamento/totale degli utenti inseriti nella fase	100%
Trattamento terapeutico riabilitativo	Appropriatezza ed efficacia del trattamento	N. Utenti che hanno completato il percorso	80%

Giorni e orari di apertura

La struttura in regime residenziale è aperta 7 giorni su 7, 24 ore su 24 e garantisce la presenza continuativa di personale qualificato sia nella fascia diurna che notturna secondo quanto indicato dalla normativa vigente.

Come raggiungerci

Dall'autostrada: uscita Modena Nord e tangenziale con direzione Bologna. Uscita 9 per Mirandola seguendo via Canaletto fino all'arrivo della rotonda direzione Villanova.

L'équipe

La Comunità femminile "Artemisia" per la gestione delle sue attività si avvale di un'équipe multi-professionale composta da: Direttore Sanitario, Direttore di struttura, psicologi e psicoterapeuti, educatori, pedagogisti, personale infermieristico, medico-psichiatra, supervisore clinico e relazionale, operatore tecnico di supporto, volontari, oltre al personale amministrativo e tecnico. L'Équipe si riunisce settimanalmente per la gestione dei casi e degli aspetti organizzativi.

Formazione e aggiornamento del personale

Per il personale, comunque già qualificato, è previsto un piano di formazione specifica, individuale e di équipe e un aggiornamento costante sia per quanto riguarda le tecniche terapeutico – riabilitative più recenti, sia per quanto riguarda la conoscenza di norme igienico-sanitarie e di sicurezza. Al contempo, il personale viene sollecitato e sostenuto nella scelta di corsi di aggiornamento e di proposte formative.

Costi

La quota giornaliera per il regime residenziale è:

-149,75 euro/die IVA esclusa per le donne adulte;

- 170,24 euro/die IVA esclusa, per le minorenni (dai 16 anni), salvo accordi specifici con l'AUSL di Modena.

La quota non comprende:

- Spese sanitarie non coperte dal S.S.R. (Ticket se dovuti, acquisto di farmaci in fascia C);

- Spese di ordine personale (abbigliamento, uscite per attività individuali all'esterno della struttura, sigarette, prodotti per l'igiene);

- Spese di trasporto e vitto/alloggio in caso di trasferte.

- Spese per la regolarizzazione necessaria in materia di immigrazione presso Consolati o Ambasciate

- Spese per l'eventuale copertura con presenza di un adulto durante il ricovero di un minore presso una struttura sanitaria

Le suddette spese sono a carico del paziente o del servizio inviante.

La struttura prevede che ogni ospite fumatore versi una quota di 130 euro mensili a copertura della fornitura di sigarette e prodotti per l'igiene personale. In caso di non disponibilità è possibile richiedere tale quota al Comune di residenza, attraverso il Serd competente.

In caso di ospiti non fumatori la quota mensile ammonta a 45 euro.

A chi rivolgersi per ulteriori informazioni

Per ulteriori informazioni è possibile:

- Contattare la responsabile dell'Accoglienza, Dott.ssa Annamaria Barbieri al numero 059315331 oppure all'indirizzo a.barbieri@gruppoceis.org
- Visitare il sito internet www.gruppoceis.it
- Scrivere all'indirizzo artemisia@gruppoceis.org



COMUNITA' FEMMINILE

“Artemisia”

via Morello confine 1002

41123 Modena

Tel. 059-315331 – Fax 059 315353

sito: www.gruppoceis.it

e-mail: artemisia@gruppoceis.org

COORDINATORE AREA

Dott. Marco Sirotti

e-mail: m.sirotti@gruppoceis.org

DIRETTORE STRUTTURA

Dott.ssa Sara Ferrari

e-mail: s.ferrari@gruppoceis.org

Per richiesta inserimenti

Dott.ssa Annamaria Barbieri

Responsabile Accoglienza CEIS Modena

Tel. 059315331 Fax 059315353

e-mail: a.barbieri@gruppoceis.org



CONSORZIO GRUPPO CEIS

Viale Gramsci 10 – 41122 Modena

Tel. 059/315331 – Fax. 059/315353

www.gruppoceis.it

PRESIDENTE

Padre Giovanni Mengoli

VICE PRESIDENTE

Dott. Roberto Berselli

DIRETTORE GENERALE

Dott. Luca Cavalieri